



NEWSLETTER PARROCCHIA MARONITA ROMA
Chiesa Nazionale Del Libano Di San Marun

النشرة الاسبوعية لرعية مار مارون
روما



seguici su:

www.parrocchiamaronitaroma.com

<https://www.facebook.com/parrocchiamaronita.romae>

contattaci:

parrocchiamaronitaroma@gmail.com

parrocchiamaronitaroma@parrocchiamaronitaroma.com

BOLLETTINO SETTIMANALE

DOMENICA 7 APRILE 2019

LA GRANDE QUARESIMA

DOMENICA DELLA GUARIGIONE

DI BARTIMEO IL CIECO

ORARIO SANTE MESSE IN PARROCCHIA

Festivi: Ore 11.00

LETTURE DELLA DOMENICA

DOMENICA DELLA GUARIGIONE DI BARTIMEO IL CIECO

* 2° Lettera ai CORINZI: 10:1-7

* Santo Vangelo di MARCO: 10:46-52



"E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada."

LA PAROLA DEL NOSTRO CAPPELLANO...

Domenica della guarigione di Bartimeo il cieco
(Secondo il Rito Siro Antiocheno Maronita)

"Coraggio! Alzati, Egli ti chiama". La parola del Vangelo di questa domenica della guarigione del cieco, è rivolta a ognuno di noi. Coraggio alziamoci Egli ci chiama ad andare da Lui, a seguirLo, ad entrare con Lui a Gerusalemme, a vivere il Mistero della Redenzione. Questo è infatti l'appello, il senso di quest'ultima settimana prima della Domenica delle Palme: alzarsi, chiedere la guarigione per celebrare la Santa Pasqua. Buona domenica a tutti.

Don Hadi

ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE E RECITA DEI VESPRI



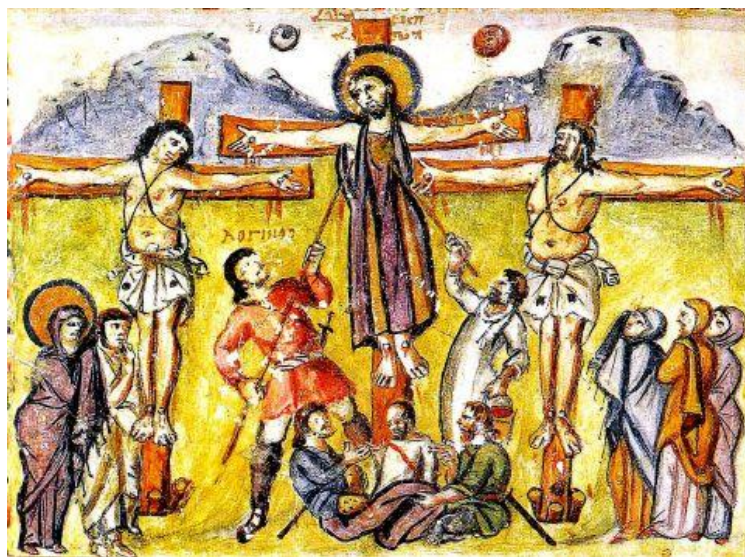
Durante la Grande Quaresima
riprende il pio esercizio della

ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE E RECITA DEI VESPRI

che si terrà **ogni Venerdì di Quaresima alle ore 18.30**

presso la nostra Chiesa Parrocchiale di San Marun
in via Aurora 6.

PROGRAMMA DELLA SETTIMANA SANTA E PASQUA 2019



14 APRILE, DOMENICA DELLE PALME

Ore 11.00

(In Parrocchia, Chiesa di San Marun - via Aurora 6)

**SANTA MESSA BENEDIZIONE DEI RAMI DI ULIVO E
PROCESSIONE DELLE PALME**

Seguirà un momento conviviale

15 APRILE, LUNEDÌ SANTO

Ore 19.00

(In Parrocchia, Chiesa di San Marun- via Aurora 6)

RECITA DEI VESPRI ED ADORAZIONE DELLA CROCE

*** * ***

16 APRILE, MARTEDÌ SANTO

Ore 19.00

(In Parrocchia, Chiesa di San Marun- via Aurora 6)

RECITA DEI VESPRI ED ADORAZIONE DELLA CROCE

*** * ***

17 APRILE, MERCOLEDÌ SANTO

Ore 19.00

(In Parrocchia, Chiesa di San Marun- via Aurora 6)

**RITO DELLA LAMPADA (BENEDIZIONE DELL'OLIO) ED
ADORAZIONE DELLA CROCE**

*** * ***

18 APRILE, GIOVEDÌ SANTO

Ore 19.00

(In Parrocchia, Chiesa di San Marun- via Aurora 6)

**RITO DELLA LAVANDA DEI PIEDI E SANTA MESSA.
ADORAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO FINO A
MEZZANOTTE E CONFESSIONI.**

* * *

19 APRILE, VENERDÌ SANTO

ore 08.00

(In Parrocchia, Chiesa di San Marun - via Aurora 6)

RITO DELLA LITURGIA DEI PRESANTIFICATI

(RITO DI COMUNIONE)

Ore 19.00

(In Parrocchia, Chiesa di San Marun - via Aurora 6)

RITO DELL'ADORAZIONE DELLA CROCE,

PROCESSIONE E SEPOLTURA DI CRISTO

* * *

20 APRILE, SABATO SANTO

Ore 19.00

(In Parrocchia, Chiesa di San Marun - via Aurora 6)

**RITO DEL PERDONO E RECITA DELLE LITANIE
DELLA RISURREZIONE**

Ore 20.30

(In Parrocchia, via di Porta Pinciana 18)

CENA DI PASQUA: SI PREGA DI DARE CONFERMA

**Ai seguenti recapiti comunicando il numero dei
partecipanti:**

Telefono: 06-42039060/20.

WhatsApp Parrocchia: 338.41.23.930

Ore 23.00

(In Parrocchia, Chiesa di San Marun - via Aurora 6)

**RITO DELLA PACE E SOLENNE CELEBRAZIONE DELLA
SANTA MESSA DELLA RISURREZIONE**

* * *

21 APRILE, DOMENICA DI PASQUA

Ore 11.00

(In Parrocchia, Chiesa di San Marun - via Aurora 6)

SANTA MESSA DELLA RISURREZIONE



Parrocchia Maronita di Roma

Codice fiscale
da inserire:

80130010582



Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997	
FIRMA	FIRMA PER ESTESO
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	80130010582

**LA CHIESA MARONITA CONTRO IL RICONOSCIMENTO USA DELLA
SOVRANITÀ ISRAELIANA SUL GOLAN**

Secondo i Vescovi maroniti, radunati questa settimana con il Patriarca Cardinale Bechara Rai, la decisione di Donald Trump viola il diritto internazionale e mette in pericolo anche il Libano. Pressione per il ritorno dei rifugiati siriani nel loro Paese, anche senza un regolamento politico della crisi. Cautela per la coltura dell'hashish a scopo terapeutico. Salvare la natura libanese dall'inquinamento. La Chiesa Maronita ha condannato con nettezza la decisione del presidente Usa, Donald Trump di riconoscere lo scorso 27 marzo la sovranità israeliana sul Golan occupato. Ieri, al termine della riunione mensile dell'Assemblea dei Vescovi maroniti, sotto la presidenza del Patriarca Bechara Rai, nella sede Patriarcale

di Bkerké, è stato emesso un comunicato in cui si afferma che “tale decisione costituisce una violazione del diritto internazionale e della carta delle Nazioni Unite, e il diritto di ogni popolo di recuperare il proprio territorio spogliato e occupato”. Questo principio – aggiungono i Vescovi – si applica anche al diritto del Libano di recuperare ciò che del suo suolo rimane ancora occupato”. Israele ha conquistato gran parte del Golan siriano (1220 kmq) durante la Guerra dei sei giorni nel 1967, e l’ha annessa nel 1981. Ma tale annessione non è mai stata riconosciuta dalla comunità internazionale. Nel suo discorso al 30mo Raduno della Lega araba a Tunisi, lo scorso 2 aprile, il Presidente della Repubblica Michel Aoun ha denunciato la decisione di Washington, affermando che essa minacciava “la sovranità di un Paese fratello, e allo stesso modo quella dello Stato libanese”. I rifugiati siriani. Alla luce del recente viaggio del capo di Stato in Russia, e del comunicato pubblicato alla fine del suo incontro con il presidente Vladimir Putin, l’Assemblea dei Vescovi ha affermato ancora una volta che “la risoluzione della crisi dei rifugiati siriani in un senso conforme alla costituzione è un interesse superiore del Libano”. “Noi speriamo si faccia un consenso politico locale e internazionale per preservare la dignità umana dei rifugiati siriani, che implica il loro diritto a ritrovare la loro terra e la loro patria, senza che questo ritorno sia legato a un regolamento politico in Siria”. Il Libano accoglie più di un milione di rifugiati siriani e la questione del loro ritorno crea polemiche sulla scena politica libanese. Alcuni responsabili spingono ad organizzare il ritorno di questi rifugiati verso la Siria, stimando che il Paese, quasi completamente riconquistato dalle forze del regime, è ormai “sicuro”. Altri ricalcano il loro punto di vista su quello della comunità internazionale e domandano un regolamento politico del conflitto prima di assicurare il ritorno. La legalizzazione dell’hashish. Sul piano interno, l’Assemblea dei Vescovi maroniti ha messo in guardia contro ogni legge che legalizzi la coltura dell’hashish per fini terapeutici, che sarebbe presa troppo in fretta, “prima che degli organismi competenti siano capaci a sopra-visionare questa coltura, applicare la legge e reprimere le violazioni”. “Sarebbe eccessivamente spiacevole – dice ancora il comunicato – che per considerazioni di guadagno... noi distruggiamo la nostra società, in particolare i nostri giovani”. In nome della “trasparenza”, l’Assemblea ha poi messo in guardia contro una lotta alla corruzione che sarebbe selettiva, e colpirebbe “i piccoli colpevoli”, risparmiando gli altri. Infine, essa ha domandato “un piano esaustivo di salvataggio della natura libanese e delle sue risorse minacciate”, citando il pericolo di una degradazione dell’ambiente che renderebbe “il Paese invivibile” e lo classificherebbe nel numero dei Paesi più inquinati del pianeta. “La sicurezza ambientale – ha detto l’Assemblea – fa parte integrante della sicurezza nazionale”. (<http://www.asianews.it>)



**IL PATRIARCA MARONITA BECHARA BOUTROS RAI IN VISITA AI
CASCHI BLU ITALIANI DI UNIFIL**

Il Cardinale Bechara Boutros Rai, Patriarca Maronita, ha fatto visita in settimana ai Caschi Blu italiani della missione delle Nazioni Unite nel sud del Libano. Lo riferisce il ministero della Difesa in un comunicato. Il Cardinale è giunto a Shama per una visita al comando della Joint Task Force Lebanon e Settore ovest nella missione in Libano. Accolto dal generale di brigata Diodato Abagnara, comandante della Jtf-L e dal cappellano militare, don Claudio Mancusi, Sua Eminenza ha assistito ad un briefing incentrato sulle attività assistenziali, svolte negli ultimi mesi, a favore della popolazione locale e salutato i peacekeeper del Settore ovest di Unifil, indirizzando loro parole di forte apprezzamento per il quotidiano operare a favore della pace e della stabilità nel sud del Libano. La visita è proseguita con la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa "Maria Decor Carmeli e San Giovanni XXIII Papa". Durante l'omelia il Cardinale Patriarca Maronita ha evidenziato l'importanza della presenza della Chiesa sia termini di comunità che di struttura, quale richiamo ai valori dello spirito e dei rapporti umani vissuti all'insegna della solidarietà e della prossimità ai più deboli e bisognosi. "Il Libano - ha affermato a margine del suo intervento - è una terra che ha bisogno di voi, del vostro animo nobile e per quello che fate, per il vostro ricercare in ogni dove la pace e la concordia tra i popoli".



**UDIENZA DEL MERCOLEDÌ, IL PAPA:
DIO VUOLE FRATELLANZA FRA CATTOLICI E MUSULMANI**



"Qualcuno può domandarsi: ma perché il Papa va dai musulmani, e non solamente dai cattolici? Ci sono tante religioni, come mai?". A porsi questa domanda, a braccio, è stato Francesco, nel corso dell'udienza, dedicata al suo viaggio in Marocco. "Con i musulmani siamo discendenti dallo stesso padre, Abramo", la risposta del Papa. "Perché Dio permette che ci siano tante religioni?", l'altra domanda a braccio. "Dio ha voluto permettere questa realtà", la seconda risposta di Francesco sempre fuori testo: "Ci sono tante religioni, alcune nascono dalla cultura, ma sempre guardano il cielo, guardano Dio". "Ma quello che Dio vuole è la fratellanza tra noi, e in questo viaggio, con i musulmani", ha esclamato il Papa ancora a braccio: "Non dobbiamo spaventarci delle differenze, ma se non facciamo questo lavoro di fratelli, di andare insieme sulla strada della vita". "Servire la speranza, in un tempo come il nostro, significa anzitutto gettare ponti tra le civiltà", ha proseguito Francesco: "E per me è stata una gioia e un onore poterlo fare con il nobile Regno del Marocco, incontrando il suo popolo e i suoi governanti. Ricordando alcuni importanti vertici internazionali che negli ultimi anni si sono tenuti in quel Paese, con il Re Mohammed VI abbiamo ribadito il ruolo essenziale delle religioni nel difendere la dignità umana e promuovere la pace, la giustizia e la cura del creato, nostra casa comune". "In questa prospettiva – ha spiegato il Papa – abbiamo anche sottoscritto insieme un Appello per Gerusalemme, perché la Città Santa sia preservata come patrimonio dell'umanità e luogo di incontro pacifico, specialmente per i fedeli delle tre religioni monoteiste". "Ho visitato il Mausoleo di Mohammed V, rendendo omaggio alla memoria di lui e di Hassan II, come pure l'Istituto per la formazione degli imam, dei predicatori e delle prediatrici", ha sottolineato Francesco a proposito delle altre tappe della prima giornata del viaggio: "Questo Istituto promuove un Islam rispettoso delle altre religioni e rifiuta la violenza e l'integralismo". "Ciò sottolinea che noi siamo tutti fratelli e dobbiamo lavorare per la fratellanza", ha aggiunto a braccio. Sempre nel ripercorrere il recente viaggio tra Marrakech e Rabat il Papa ha ricordato che è stato compiuto "un altro passo sulla strada del dialogo e dell'incontro con i fratelli e le sorelle musulmani, per essere – come diceva il motto del Viaggio – 'Servitore di speranza' nel mondo di oggi". "Sabato e domenica scorsi ho compiuto un viaggio apostolico in Marocco, invitato da Sua Maestà il Re Mohammed VI", aveva esordito Francesco all'inizio della catechesi: "A lui e alle altre autorità marocchine rinnovo la mia gratitudine per la calorosa accoglienza e per tutta la collaborazione". "Specialmente il re", ha aggiunto a braccio il Papa: "È stato tanto fraterno, tanto amico, tanto vicino". "Il mio pellegrinaggio – ha ricordato Francesco – ha seguito le orme di due Santi: Francesco d'Assisi e Giovanni Paolo II. 800 anni fa Francesco portò il messaggio di pace e di fraternità al Sultano al-Malik al-Kamil; nel 1985 Papa Wojtyła compì la sua memorabile visita in Marocco, dopo aver ricevuto in Vaticano – primo tra i Capi di Stato musulmani – il Re Hassan II". "A me non piace dire 'migranti', a me piace più dire 'persone migranti'". Lo ha detto il Papa, a braccio, durante l'udienza dedicata al suo recente viaggio in Marocco, un Paese dove "la Chiesa è molto impegnata nella vicinanza ai migranti". "Migranti è un aggettivo, le persone sono sostantivi", ha proseguito Francesco a braccio: "Noi siamo caduti nella cultura dell'aggettivo, usiamo tanti aggettivi e dimentichiamo tante volte i sostantivi, cioè la sostanza",

il monito. "L'aggettivo va attaccato alla persona", ha detto il Papa, esortando a dire: "Una persona migrante". "Così c'è rispetto – ha commentato – per non cadere in questa cultura dell'aggettivo che è troppo liquida, troppo gassosa". Nel viaggio in Marocco, ha sottolineato Francesco, "particolare attenzione ho dedicato alla questione migratoria, sia parlando alle autorità, sia soprattutto nell'incontro specificamente dedicato ai migranti. Alcuni di loro hanno testimoniato che la vita di chi emigra cambia e ritorna ad essere umana quando trova una comunità che lo accoglie come persona. Questo è fondamentale". "Proprio a Marrakech, in Marocco, nel dicembre scorso è stato ratificato il 'Patto mondiale per una migrazione sicura, ordinata e regolare'", ha ricordato il Papa, definendolo "un passo importante verso l'assunzione di responsabilità della comunità internazionale". "Come Santa Sede abbiamo offerto il nostro contributo che si riassume in quattro verbi: accogliere i migranti, proteggere i migranti, promuovere i migranti e integrare i migranti", ha proseguito: "Non si tratta di calare dall'alto programmi assistenziali, ma di fare insieme un cammino attraverso queste quattro azioni, per costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana".

تکلم قداسة البابا اليوم عن زيارته الأخيرة للمملكة المغربية، وعبر عن شكره الخالص لجلالة الملك ولكل السلطات والشعب المغربي على وحرارة الاستقبال وكرم الضيافة. وأوضح البابا أن الزيارة مثلت خطوة أخرى على طريق الحوار واللقاء مع المسلمين؛ ولتأكيد الدور الأساسي للأديان في الدفاع عن كرامة الإنسان وتعزيز السلام والعدالة والعناية بالخليقة، بيتنا المشترك، تم التوقيع على نداء من أجل مدينة أورشليم (القدس)، لتحفظ المدينة المقدسة كإرث للإنسانية وكمكان للقاء، لا سيما بالنسبة للمؤمنين من الديانات الثلاث. كما زار البابا المهاجرين واللاجئين مؤكدا على أهمية أن يقدم لهم الضيافة والحماية والتعزيز والإدماج، كما شكر الكنيسة في المغرب على التزامها في خدمتهم بسخاء. في اليوم الثاني ذهب قداسه لزيارة مركز الخدمات الاجتماعية الريفية، والذي تديره راهبات المحبة، مع العديد من المتطوعين. ثم التقى بعد ذلك بالكهنة والمكرسين وبمجلس الكنائس العالمي، في كاتدرائية مدينة الرباط، مشجعا إياهم ليكونوا خميرة، ملحا ونورا عبر عيش المحبة فيما بينهم ومع الجميع. وهكذا ينمو وينتشر الإيمان، عبر الشهادة الجاذبة، لا عبر الضم البغيض. واختتم البابا الزيارة بالاحتفال بالقداس الإلهي بمشاركة الآلاف من المؤمنين، داعيا الجميع لتذوق جمال تدبير الله الأب الذي يريد أن يشارك جميع أولاده فرحته من خلال الغفران والمصالحة.
